

ARCHIVIO DELLE PRODUZIONI EDITORIALI REGIONALI

La prima sorpresa riguarda l'art 1 della L 106-2004 che dichiara: "dalla predetta disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica" mentre la Regione Liguria - a brigante brigante e mezzo - nella delibera attuativa chiarisce in premessa che: "tale accordo, non comporta obblighi di spesa per la Regione". La seconda osservazione riguarda l'art 5 della L 106-2004 che dichiara: "entro sei mesi ...sono individuati i soggetti depositari..." sono passati 3 anni e, a fine 2007, arriva il decreto ministeriale... passa un giorno e passa l'altro e la Regione Liguria approva la delibera attuativa dell'accordo con la biblioteca universitaria di Genova nel marzo 2012!

L'aspetto meno convincente tuttavia riguarda il merito del progetto, non trovo altro termine perché una legge deve indicare le risorse per attuare i contenuti, ma non è questo il caso, dell'archivio regionale della produzione editoriale.

Colpisce la genericità: Che cosa significa "documenti diffusi su supporto informatico?" o "opuscoli?" mi sembra che si rimanga all'esterno di un opportuno approfondimento, non basta certo parlare di documenti e affidarsi ad un mero elenco...

Ricordo (anche per avervi partecipato) il progetto Documenti di fonte pubblica - vedi www.aib.it coordinato dal prof Venturini bibliotecario della Camera dei deputati (che ha pubblicato anche un utile libro sull'argomento) quanti e quali profili metodologici e semantici si sono dovuti affrontare con l'evoluzione delle tecnologie informatiche e in relazione alla pluralità delle fonti.

Per quanto riguarda gli e-book: vedi <https://www.eff.org/wp/digital-books-and-your-rights> le problematiche del prestito anche tramite e-book reader assumono una nuova rilevanza con la nascita di un archivio digitale.

In un recente convegno a Empoli nella biblioteca R. Fucini sul tema: "Gli e-book, il self publishing e il futuro dell'editoria" sono emerse diverse problematiche che coinvolgono direttamente le biblioteche e che non dovrebbero essere ignorate quando si parla di attività editoriale.

E ancora: la Regione oltre la raccolta della documentazione di maggior pregio dovrebbe guardare anche alla produzione minore almeno, quella di carattere saggistico come avviene anche nella scuola (si pensi alle ricerche scolastiche che non si limitano al copia incolla) e che testimoniano di un rapporto della scuola con la storia e la geografia di un territorio.

Leggere e scrivere sono aspetti ormai correlati e aggiungo, anche se non rientra nella normativa del deposito legale, che a mio giudizio la Regione, oltre al ruolo di mera depositaria di produzione documentale tramite la biblioteca universitaria potrebbe coadiuvare e agevolare per quanto possibile il self publishing digitale, dove non i costi ma la qualità del prodotto sono importanti per la crescita civile e culturale degli studenti.

Quale ex dirigente bibliotecario della Regione Liguria ricordo come pregevoli pubblicazioni periodiche di carattere culturale purtroppo venivano cestinate per mancanza di spazio.

Le pubblicazioni periodiche di diverso valore - che dovranno essere valutate ovviamente prima della eventuale catalogazione - con quali criteri verranno scelte e quale obbligo di deposito ne deriverà per l'editore?

Dico anche per franchezza che l'Università - che ha una grande esperienza e competenza - avrà forse la tendenza a non guardare oltre il mondo universitario, magari trascurando gli archivi di una fabbrica o un raro volantino di una manifestazione operaia.

Tra l'altro l'opzione obbligata del digitale riguarda il futuro ma non il passato, anche se ormai c'è anche un bel po' di passato digitale, e comunque se non si provvede fin d'ora a conservare il digitale presente, quando sarà passato non rimarrà più niente.

Comunque non capisco in concreto che cosa verrà depositato, come verrà catalogato, come si potrà recuperare un documento e renderlo accessibile; per corrispondere alla finalità della legge 106, ved. art 1 "...al fine di conservare la memoria della cultura e della vita sociale". Verrà catalogato come le altre acquisizioni della biblioteca, e si potrà recuperare tramite il catalogo e tramite i servizi della biblioteca?

Ho anche presente la battaglia che è già iniziata in nome del copy-right per impedire l'accesso gratuito ad un e-book depositato e in libera consultazione e riproduzione.

Forse gli editori pensano a un archivio semi segreto e inaccessibile ai molti?...anche se non pare si possa contestare la possibilità di far consultare un e-book oggetto di deposito, almeno presso la biblioteca depositaria.

Ad esempio il deposito dei documenti nell'Archivio storico della resistenza, sappiamo quante difficoltà ha incontrato per aggiornare le vecchie e le nuove acquisizioni, per tener conto della pluralità delle fonti, per catalogare e rendere fruibile l'archivio, senza pretesa di completezza come fa intendere invece la normativa sul deposito legale! La Regione ha certamente una responsabilità sulla gestione ma la convenzione con la Biblioteca Universitaria non comprende l'intera gestione del deposito legale, e non parla delle pubblicazioni sulla

Liguria edite in altre regioni o all'estero.

La normativa sancisce forse la inutilità della Regione nel merito della produzione editoriale regionale?

A margine vorrei commentare un'altra delibera regionale relativa ai requisiti di professionalità per i servizi bibliotecari.

Nel merito trovo singolare che si definiscano le competenze richieste per il personale addetto ai servizi bibliotecari senza usare la parola bibliotecario mansione sconosciuta in Regione e, ciò che è peggio, non si bandisca un concorso bibliotecario, a questo vale non solo per l'ente Regione ma per il sistema bibliotecario pubblico e privato regionale. Conoscendo il valore e l'impegno dei nostri bibliotecari non dimentico che spesso hanno difficoltà persino a seguire corsi di aggiornamento e poi... come al solito, si fanno selezioni severissime per ricoprire ruoli di routine. Perché?

Per quanto riguarda la inadeguatezza dei criteri che definiscono il profilo professionale del bibliotecario AIB-cur ha già ospitato un mio intervento il mese scorso, suppongo condiviso in quanto non ci sono stati commenti.

Non mi piace infine il privilegio riservato alla conoscenza della lingua inglese perché la Liguria, a mio giudizio, dovrebbe aprirsi alle lingue e culture del mediterraneo, anche per le nuove acquisizioni.

Un bibliotecario che conosce la lingua e la cultura francese o tedesca è un valore aggiunto, riconoscibile; per non parlare della lingua araba che era più diffusa a Genova nel medioevo più di oggi come testimoniano molte parole di derivazione araba nel dialetto-lingua genovese.

Rino Vaccaro: www.ambienteepolitica.it

ps Ad esempio ardicocca - ard sciauk: spina della terra... ma il glossario è molto ampio

[Rino Vaccaro <casarossa.rino@libero.it>]

Your message dated Tue, 1 May 2012 10:28:18 +0200 (CEST)
with subject "Archivio delle produzioni editoriali regionali" has been successfully
distributed to the AIB-CUR list (6490 recipients).

Oggetto: Archivio delle produzioni editoriali regionali Da: casarossa.rino@libero.it

A: <AIB-CUR@LIST.CINECA.IT> Data: 01/05/2012 10:28